

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053280	90497	9053280_ID	D.M. 26/02/1970 G.U. 77 del 1970	GR	Scarlino, Castiglione della Pescaia	1132,42	16 Colline Metallifere e Elba	a	b	c	d
denominazione		Zona del comune di Scarlino compresa tra la strada provinciale ed il litorale marino (Torre Civette e Dogana).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché comprende un lembo di litorale marino toscano di aspetto inconfondibile e di non comune bellezza panoramica, costituente una serie di quadri naturali e paesistici di grande suggestività godibili sia dalla strada Follonica-Castiglione della Pescaia, sia dal mare sul quale si affaccia con una serie di bellissime insenature.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione/elementi di rischio/criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Lembo di litorale marino [...] con una serie di bellissime insenature.	La zona è caratterizzata da una costa alta a falesie alle cui spalle si ergono le propaggini occidentali del M. d’Alma, costituiti da arenaria Macigno. La costa è interrotta da cale sabbiose di pregevole valore paesaggistico e naturalistico (Cala Violina, Cala Martina, etc.). Nella parte meridionale del vincolo è compreso il padule di Pian d’Alma caratterizzato dall’affioramento di sedimenti limoso argillosi legati alle bonifiche per colmata effettuate nell’800, a cui si alternano livelli limoso-torbosi palustri preesistenti.	Permanenza dei valori naturalistici che caratterizzano la costa. Si evidenzia la presenza di movimenti franosi ormai quiescenti e di alcune conoidi alluvionali in corrispondenza dello sbocco dei corsi idrici nelle aree pianeggianti.
Idrografia naturale		I fossi maggiori sono il Fosso dei Laschi, che scorre con direttrice nord-sud e si getta nel Fosso Alma Vecchio, ed il Fosso Alma Nuovo.	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline in corrispondenza dell’area bonificata del Padule di Pian d’Alma e lungo la valle del Fosso dei Laschi.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Continua e caratteristica matrice forestale con macchia mediterranea, garighe, boschi di sclerofille e latifoglie termofile. Coste rocciose con habitat e specie animali e vegetali di elevato interesse conservazionistico. Relittuale area umida costiera di Pian d’Alma.	Permanenza del valore nonostante i rischi connessi agli incendi estivi e ai processi di interrimento e assenza di gestione per l’area umida di Pian d’Alma con SIR 108 'Monte d’Alma'.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)		SIR/SIC 108 'Monte d’Alma' caratterizzato dalla presenza di rilievi collinari costieri, quasi interamente coperti da boschi di leccio e macchia mediterranea, e da boschi di latifoglie decidue; nonché di coste rocciose, aree agricole, praterie annue e garighe, area umida relittuale di Pian d’Alma con lembi di bosco igrofilo Area Naturale Protetta di Interesse Locale ANPIL “Costiere di Scarlino”	Principali criticità: - in passato l’area è stata interessata da un forte sfruttamento delle formazioni forestali, la gestione effettuata in anni recenti ha favorito una diversificazione, con interventi presumibilmente adeguati agli obbiettivi di conservazione del sito; - evoluzione della vegetazione nelle residue aree con prati annui e garighe; - processi di interrimento e di bonifica delle aree umide di Pian d’Alma, in assenza di attività di gestione a fini di tutela; - turismo balneare molto elevato nei mesi primaverili ed estivi; - strade con forte traffico veicolare nei mesi estivi; - rischio incendi; - erosione costiera; - - presenza di impianti di acquacoltura adiacenti alla zona umida di Pian d’Alma.
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Torre Civette.	Patrimonio architettonico costituito dalla Torre Civette, che immersa nella macchia mediterranea, costituisce un quadro paesistico di grande suggestività. La torre, ricostruita nel corso del '500 al posto di una preesistente fortificazione medievale, svolgeva principalmente la funzione di avvistamento nell’ambito del sistema difensivo del Principato di Piombino. Divenuta successivamente abitazione, subisce, dall’’800 in poi, molte modifiche che ne alterano l’aspetto originario, tra cui alcune pareti esterne intonacate, esito degli ultimi restauri. Nel tratto nord dell’area sono presenti resti archeologici facenti parte della vasta zona di interesse archeologico comprendente centri urbani (Stazione lungo l’Aurelia Vetus di Manliana al Puntone Nuovo), edifici privati (ville del Puntone Nuovo e del Puntone Vecchio), complessi produttivi e infrastrutture (Portus Scabris a Portiglion) di età romana oltre a centri abitati e complessi produttivi di età protostorica e etrusca.	Generale permanenza dei valori, con criticità legate alla presenza di ristrutturazioni del patrimonio storico esistente e nuove edificazioni di scarsa qualità.

Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica			
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Presenza del paesaggio agrario della bonifica leopoldina e poi novecentesca, caratterizzato dall'ordine geometrico dei campi, dalla scansione regolare dell'appoderamento, ritmata dalla presenza di case coloniche e fattorie, dalla presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali e dalla predominanza dei seminativi. Il tessuto dei coltivi si presenta pressoché invariato per estensione, mentre le colture hanno subito delle sostituzioni. Nella fascia litoranea, in prossimità del porto di Scarlino si rileva la presenza di isole di coltivi residuali, caratterizzate da oliveti e seminativi.	
Struttura percettiva			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Serie di quadri naturali e paesistici di grande suggestività godibili sia dalla strada Follonica-Castiglione della Pescaia, sia dal mare.	La rete viaria, specialmente quella che conduce ai poderi della costa, costituisce elemento di valore per le numerose visuali panoramiche che si aprono.	Permangono quadri naturali e paesistici di grande suggestività. Lungo la strada Follonica-Castiglione della Pescaia sono presenti elementi incongrui, che disturbano le visuali panoramiche. Criticità legate ad interventi non correttamente inseriti e ad inadeguato mantenimento degli spazi pubblici dai quali è possibile godere delle bellezze panoramiche.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare l'integrità del sistema costiero costituito da balze a strapiombo sul mare e i valori naturalistici ed estetico-percettivi che caratterizzano il tratto di costa alta a falesia, caratterizzata dalla presenza di cerrete e di macchia mediterranea, ed interrotta spesso da cale sabbiose.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a garantire la tutela dei caratteri morfologici e vegetazionali dei tratti di costa rocciosa.	1.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela della costa rocciosa e sabbiosa.
	1.a.2. Tutelare i fossi naturali ed il sistema di scoline, con particolare attenzione alla vegetazione riparia del reticolo idraulico minore.	1.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a salvaguardare dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico il reticolo idrografico, nonché la vegetazione riparia esistente.	1.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le aree a gariga e migliorare dei livelli qualitativi delle superfici a macchia e foresta, con aumento dei livelli complessivi di maturità del soprassuolo. 2.a.2. Tutelare i valori naturalistici dei boschi di leccio e macchia mediterranea, e dei boschi di latifoglie decidue, salvaguardando la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse regionale e/o comunitario.	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - garantire la gestione degli ecosistemi forestali finalizzata ad un miglioramento dei livelli di maturità delle attuali superfici di macchia e bosco e al mantenimento delle aree aperte e garighe; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico e paesaggistico di tali formazioni, e alla prevenzione e limitazione degli incendi e della diffusione di specie aliene invasive.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico. All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possono comportare l'aumento dei livelli di artificializzazione.
	2.a.3. Mantenere l'integrità del sistema costiero roccioso, delle piccole cale sabbiose e dell'area umida di Pian d'Alma.	2.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - garantire la tutela integrale delle coste rocciose e delle piccole cale sabbiose; - garantire la conservazione dell'area umida di Pian d'Alma attraverso una gestione del bacino idrografico finalizzata al mantenimento dell'integrità eco-sistemica e idraulica del biotopo.	
	2.a.4. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del SIR/SIC 108 'Monte d'Alma'. 2.a.5. Area Naturale Protetta di Interesse Locale ANPIL "Costiere di Scarlino".	2.b.3. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono ad assicurare, in relazione ai SIR/SIC, l'applicazione delle specifiche norme in materia e l'applicazione del regolamento di gestione dell'ANPIL Costiere di Scarlino, di cui alla specifica norma in materia	2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le specifiche norme in materia definite per il SIR/SIC/ZPS.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere, costituito da Torre Civetta, e l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essa adiacente, nonché i tracciati storici di collegamento e l'intervisibilità con le altre torri facenti parte del sistema, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere: - i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere nonché i tracciati di collegamento;	3.c.1. Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo. Deve essere mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e utilizzate soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie. 3.c.2. Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o

		<ul style="list-style-type: none">- l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata alla fortificazione sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità, ove sussistono situazioni di degrado;- mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici e conservare i percorsi di accesso;- tutelare l'intorno territoriale e l'intervisibilità tra gli elementi, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.	compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento, nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali (ad esclusione degli interventi di messa in sicurezza da effettuarsi preferibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica).
3.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.		<p>3.b.3. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">– conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi valoriali del paesaggio espressi nella presente scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.	
3.a.3. Mantenere i caratteri identitari del paesaggio agrario di Pian d'Alma, costituito dalle forme dell'appoderamento dell'Ente Maremma e dalla rete dei canali di bonifica.	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica.- le sistemazioni idraulico-agrarie (scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti. <p>3.b.5. Riconoscere i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica.</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di	<p>3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). <p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature,	

	<p>Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <ul style="list-style-type: none">- conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale di interesse storico - forme dell'appoderamento dell'Ente Maremma);- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi per il loro valore storico-testimoniale e la qualità delle relazioni con il contesto paesaggistico;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva con paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;- regolare le nuove recinzioni con particolare riferimento al territorio rurale garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema del comparto, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale.- garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto.	<p>viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</p> <p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e di realizzazione di nuovi edifici rurali e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi.</p> <p>3.c.6. Le nuove residenze rurali siano realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none">- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.8. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>3.a.4. Conservare lungo la fascia litoranea l'integrità percettiva del sistema agro-forestale, nonché il valore naturalistico diffuso, attraverso il mantenimento delle isole di coltivi residuali, caratterizzate da oliveti e seminativi.</p> <p>Garantire che gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica non compromettano gli ecosistemi e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere le isole di coltivi residue lungo il tratto nord della fascia litoranea.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">— mantenere e/o incentivare le isole di coltivi per il loro valore storico-testimoniale;— garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non erodano le isole di coltivi residue.	<p>3.c.9. Non sono ammessi interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia che erodano le isole di coltivi residue.</p> <p>3.c.10. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
<p>3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p> <p>3.a.6. Conservare a rete sentieristica presente.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.9. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">- i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, ...), le opere d'arte eventualmente presenti (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) quali elementi fondamentali di	<p>3.c.11. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e

		<p>caratterizzazione del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati che costituiscono la rete sentieristica ed i caratteri che li qualificano dal punto di vista ambientale. <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, nuclei) e i luoghi aperti. - conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale eventualmente presenti, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, e i luoghi aperti; - sostenere interventi di conservazione e recupero della rete sentieristica ai fini della loro valorizzazione. 	<p>paesaggistici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,) di valore storico-tradizionale eventualmente presenti; - sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile. - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di naturalità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso'. Percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva del complesso morfologico strutturale del Monte d'Alma nonché le visuali che da questo si aprono verso il mare e la pianura circostante.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla strada Follonica-Castiglione della Pescaia e dal mare.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare :</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - evitare la realizzazione di depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il mare, la pianura e i monti. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>